

lino (1) che la Certosa di Loreto fu edificata a spese di Stefano Embruno, cittadino savonese, per voto da lui fatto nel 1479.

Manfredo De Fornari, figlio di Nicolò e padre di un Alessandro, esercitò in Genova più cariche delle principali nella Repubblica fra gli anni 1480 e 1519, come di anziano, consigliere, custode del Sacro Catino, protettore dell'Ospedale, delegato alla fabbrica della chiesa di san Sebastiano, ecc. (2); ma non apparisce che avesse mai alcuna commissione governativa in Savona. Dall'espressione della lapide sembra soltanto rilevarsi che la sua residenza in quella città abbia avuto luogo in tempi anteriori alla fondazione della cappella.

Il socio Belgrano dà lettura, a nome del socio corrispondente prof. Girolamo Rossi, della Prefazione alla *Bibliografia degli Statuti della Liguria* compilata da quest'ultimo. Accenna all'utilità degli studi concernenti all'antica legislazione statutaria dei nostri Comuni, e dice quanto si avvantaggiassero ai di presenti, per l'opera dotta e amorevole di società e di di eruditi nazionali e stranieri. Tocca delle principali pubblicazioni, che sono appunto il frutto di tali studi; e fa onorata menzione del nostro ab. G. B. Raggio, che nei *Monumenta Historiae Patriae* mandò in luce il Breve Consolare genovese del 1143, arricchendolo di note importanti.

A porgere un quadro completo della legislazione medio-evale, sembra al Rossi che nella *Bibliografia* da lui impresa, alle notizie sugli statuti si debbano far precedere quelle su le carte di franchigia concesse da' principi e da' feudatari alle città e terre sottoposte al loro dominio; avvertendo che « scopo della più parte di esse si è la sanzione del diritto di libertà perso-

(1) Mss. nell'Archivio di Stato e nella Biblioteca Civico-Beriana.

(2) FEDERICI, *Abeccario delle famiglie nobili* ecc. Ms. della Biblioteca della Missione Urbana.

nale, e di quello di disporre dei propri beni; donde rampollano alcuni principii di diritto civile, e segnatamente del diritto di successione. Segue d'ordinario l'indicazione degli obblighi e delle prestazioni, onde i membri della costuma si legano inverso del feudatario; e fra queste ultime, quelle da incorrersi nel caso di perpetrazione di qualche delitto sogliono recar seco prescrizioni di diritto penale e d'istruzione criminale ». Quanto è della Liguria, avvisa il Rossi la più antica di così fatta maniera di franchigie esser quella dell'anno 1040, in virtù della quale Ottone e Corrado conti di Ventimiglia ratificano una carta di libertà conceduta da Ardoino marchese d'Ivrea agli uomini di Tenda, Saorgio e Briga in sul principiare del secolo. Seguono per lo stesso secolo, la conferma delle consuetudini agli uomini di Genova fatta nel 1056 dal marchese Alberto di Opizone; le franchigie largite nel 1072 dal marchese Bonifacio di Clavesana agli uomini del castello di Diano; quelle concesse, o meglio rinnovate, nel 1084 dal marchese Bonifacio agli uomini di Savona.

Nessuna città italiana avendo (si come nota il Muratori) pensato a raccogliere i propri statuti prima della pace di Costanza, avverte il Rossi essere quasi impossibile di riuscire per altra via che quella delle accennate carte a far tesoro di disposizioni legali riguardanti l'età precedente; mentre per l'epoca posteriori, se pur se ne incontrano ancora, non si riferiscono più che alle povere popolazioni de' castelli suburbani, dove si erano rifugiati e resi forti i discendenti de' Conti stati espulsi dalle città. Ed anche di sì fatta specie di carte produce alcuni esempi, che vanno fin presso al termine del secolo XIV.

Venendo a ragionare dell'importanza degli statuti, osserva che questa è varia, a seconda dell'antichità e del luogo cui si riferiscono; e tocca di due esempi d'unificazione delle antiche leggi, che ci porgono gli statuti di Monaco raccolti e

promulgati da quel principe Ludovico Grimaldi nel 1678, e gli altri emanati pe' feudi dorieschi dal principe Gio. Andrea III D' Oria nel 1736.

Spiega per ultimo il disegno a cui s' informa la sua *Bibliografia*; la quale egli ha divisa in due parti, destinando la prima a registrare cronologicamente i titoli delle carte di franchigia e di tutti gli statuti stampati o manoscritti, e serbandò la seconda all' esame storico-critico dei medesimi.

## LETTERE DI CHIARI LIGURI

TRATTE DAGLI AUTOGRAFI

ED ILLUSTRATE DA G. BIGONZO E P. FAZIO

### I.

AL PADRE ANGELICO APROSIO DA VENTIMIGLIA, A VENEZIA (1).

*Molto Ill.<sup>re</sup> e M.<sup>to</sup> R.<sup>do</sup> Sig. mio Oss.<sup>mo</sup>,*

Ringrazio V. S. infinitamente del libretto del Tansillo (2), mandatomi con tanta prontezza, sì come La ringrazia quel mio amico per cui ha da servire. Se di qui io vaglio, V. S. non risparmi occasione alcuna, ch'io La servirò con pari affetto. Le robbe del Valente, per la malvagità della stagione non sono ancora venute; le sto attendendo per ricevere i libri

(1) Angelico Aprosio, agostiniano, sorti i natali in Ventimiglia ai 19 d'ottobre del 1607, e morì ai 23 di febbraio del 1681. Veggasi MAZZUCHELLI, *Scrittori d' Italia*, tomo I, parte 1.<sup>a</sup> — Tutte le lettere che si pubblicano sono conservate nella autografoteca della R. Biblioteca Universitaria di Genova.

(2) Luigi Tansillo, noto poeta italiano.